FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

28 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 28/10/2026

SCENARIO BANCHE

28/10/26	**Corriere della Sera**	**12**	Rispunta il taglio dell'Irpef, soldi da chi produce energia - Meno tasse su giovani e tredicesime Il governo punta sulle società energetiche	*Ducci Andrea*	1
28/10/26	**Corriere della Sera**	**12**	Elettricità, i timori dei produttori: «Nuove imposte mettono in crisi un settore che deve rinnovare»	*An.Duc.*	4
28/10/26	**Corriere della Sera**	**25**	David Rossi, indaga l'antimafia C'è un primo fascicolo per omicidio	*Mollica Antonella*	5
28/10/26	**Corriere della Sera**	**33**	AI, 120 mila posti in meno negli Usa In Europa tagli per bancari e statali	*M. Jat.*	6
28/10/26	**Corriere della Sera**	**35**	La scelta del Tribunale Crediti deteriorati a Siena «sentenza il 22 dicembre» ma il 3 novembre sarà tutto prescritto	*Ferrarella Luigi*	8
28/10/26	**Corriere della Sera**	**35**	Intesa-Mps, via libera della Bce E Messina blinda le Generali	*Pica Paola*	9
28/10/26	**Corriere Fiorentino**	**4**	La Fondazione Cr Firenze sale a 125 soci Tra i nuovi entrati Bernin e De Siervo - Fondazione Cr Firenze, l'assemblea si allarga a 125 soci	*Ognibene Silvia*	10
28/10/26	**Corriere Fiorentino**	**5**	David Rossi, indagine per omicidio - Morte di David Rossi, indaga la Dda di Firenze E lo Zena non andrà in commissione a Roma	*Mollica Antonella*	11
28/10/26	**Corriere Fiorentino**	**7**	Opas di Intesa su Mps, la sferzata di Coppini: «Siena si sta arroccando» - Opas Intesa su Mps, Fondazione spaccata Coppini: «Senesi sì, ma con intelligenza»	*Tani Aldo*	13
28/10/26	**Domani**	**12**	Si può tassare chi ha di più Ma le richieste ad aziendam sono opache e corporative	*Fassina Stefano*	15
28/10/26	**Giornale**	**4**	Patuelli (Abi): «Non parlate di risiko del credito»	*MAst*	16
28/10/26	**Giornale**	**4**	Messina: "Pronti ad aiutare lo Stato" - Strategie per lo sviluppo - "Intesa pronta ad aiutare lo Stato sulla crescita e il taglio del debito"	*De Francesco Gian_Maria*	17
28/10/26	**Giornale**	**22**	Intesa incassa l'ok della Bce per il Montepaschi	*Astorri Marcello*	19
28/10/26	**Italia Oggi**	**28**	Prima di essere registrato come cattivo pagatore causa ritardi nei pagamenti il debitore deve essere avvisato dai Sistemi di informazioni creditizie (Sic) - Alert se non paghi	*Pagamici Bruno*	20
28/10/26	**ItalyPost**	**13**	Banco Bpm ha deciso Non parteciperà all'assemblea Mps per "conflitto d'interessi"	*Fusilli Maria_Gaia*	21
28/10/26	**L'Identità**	**2**	Manovra (im)possibile - La paura dei mercati e i paletti di Bruxelles restringono la manovra	*Vasso Giovanni*	23
28/10/26	**Messaggero**	**10**	Manovra, torna il taglio dell'Irpef - In Manovra rispunta l'Irpef Il bonus mamme si allarga Banche, più tasse sugli utili	*Pira Andrea*	26
28/10/26	**Messaggero**	**15**	Mps, via libera Bce a Intesa Bpm non sarà in assemblea	*Amoruso Roberta - Balestreri Giuliano*	28
28/10/26	**Mf**	**3**	Ecco gli impegni di Intesa - Gli impegni di Intesa su Generali	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	30
28/10/26	**Mf**	**3**	Tassa sulle banche, Messina: disponibili a contribuire ma ci sia equità	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	32
28/10/26	**Mf**	**4**	Manovra, rischio aumento Ires e Tobin tax - Manovra, si tratta con le banche	*Di Rocco Anna*	33
28/10/26	**Mf**	**5**	In Italia raddoppiano i pagamenti digitali - Raddoppiati i pagamenti digitali	*Conti Camilla*	35
28/10/26	**Mf**	**23**	Contrarian - Attenzione al nuovo contratto dei bancari, il primo dell'era AI	*De Mattia Angelo*	36
28/10/26	**Mf**	**23**	La vera eredità è l'educazione finanziaria	*Sbraletta Francesco*	37
28/10/26	**Mf**	**33**	Motore Italia Napoli internazionale - Napoli hub della finanza	*...*	38
28/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**8**	Sfuma il taglio dell'Irpef. Più soldi per le pensioni - Tasse, aiuto agli under 30	*Marin Claudia*	40
28/10/26	**Repubblica**	**12**	"Rispettati gli impegni" Meloni chiude la manovra resta lo scontro sull'Irpef	*Colombo Giuseppe - De Cicco Lorenzo*	43
28/10/26	**Repubblica**	**13**	È corsa alla flat tax mini prelievi per giovani partite Iva e tredicesime	*G. Col.*	45
28/10/26	**Repubblica**	**29**	Mps, via libera Bce a Intesa in assemblea il 70% del capitale	*Greco Andrea*	48
28/10/26	**Repubblica Firenze**	**3**	Fondazione Cr Firenze dodici nuovi soci per blindare Bernabò Bocca	*E.F.*	49
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**3**	Messina (Intesa): interesse a contribuire, ma serve equità nel trattamento - Messina: interesse a contribuire ma ci sia equità nel trattamento	*Davi Luca*	51
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**15**	Nel mondo dell'Ai mettendo al centro sempre la persona	*Marroni Carlo*	52
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**27**	Bce, il carovita è in crescita ma il ritocco dei tassi è rinviato	*Bufacchi Isabella*	54
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**28**	Brevi - Unicredit batte i coefficienti Bce	*...*	55
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**28**	Intesa Sanpaolo, Bce dà il via libera all'Opas lanciata sul Monte dei Paschi - Intesa Sanpaolo, ok di Bce all'Opas sul Monte dei Paschi	*Davi Luca*	56

28/10/26	**Sole 24 Ore**	**32**	Revolut, sotto la lente della Boe le procedure di rilascio dei prodotti	*Caivano Livia*	57
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**34**	Nelle Opas regime di realizzo controllato da rivalutare	*Della Valle Eugenio*	58
28/10/26	**Sole 24 Ore Lavoro 24**	**26**	Contratto Bancari, Patuelli: rinnovo veloce	*...*	60
28/10/26	**Stampa**	**15**	Il retroscena - Meloni punta tutto su famiglie e giovani "Adesso ci prepariamo al voto"	*Malfetano Francesco*	61
28/10/26	**Stampa**	**32**	Eurozona, mutui in calo del 27% Francoforte: "Troppe incertezze"	*F.Gor.*	63
28/10/26	**Stampa**	**33**	Via libera della Bce a Intesa "Può prendere il controllo di Mps"	*Mi.Chi.*	64
28/10/26	**Tempo**	**15**	«L'Opas su Mps non è operazione di potere»	*Caleri Filippo*	65
			SCENARIO FINANZA		
28/10/26	**La Verita'**	**1**	Arriva il conto «intelligente» tu metti i soldi, la Ue li piglia - Ursula s'inventa il «conto intelligente» per prelevare i risparmi italiani	*Belpietro Maurizio*	67
28/10/26	**Mf**	**23**	Bolla AI, il rischio non sta nei multipli di borsa ma nella catena dei finanziamenti	*Artaz Enguerrand*	69
			SCENARIO ECONOMIA		
28/10/26	**Sole 24 Ore**	**4**	Pensioni e inflazione, ecco i tagli - Pensioni e inflazione, ecco i tagli in arrivo sugli assegni medi e alti	*Pogliotti Giorgio*	70

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Manovra Piano per i redditi fino a 55 mila euro

Rispunta il taglio dell'Irpef, soldi da chi produce energia

di **Simone Canettieri** e **Andrea Ducci**

Per la Manovra c'è l'accordo nella maggioranza: flat tax per i nuovi assunti e mini Irpef per gli under 30. Redditi bassi: detassate le tredicesime. Il ministro Giorgetti: l'accordo sulle banche «lo abbiamo trovato tra di noi», mentre «poi» verrà individuato anche con gli istituti di credito.

alle pagine **12** e **13**

Meno tasse su giovani e tredicesime Il governo punta sulle società energetiche

Manovra, accordo nella maggioranza. La chiamata alle grandi banche, Messina (Intesa): «Serve equità»

Bonus mamme
Il capitolo famiglia prevede una proroga del bonus mamme e aiuti per asili nido

ROMA I capitoli di spesa e il perimetro degli interventi verranno limati fino a pochi minuti prima del Consiglio dei ministri convocato per oggi. «Siamo in dirittura d'arrivo sulla legge di Bilancio» conferma la premier Giorgia Meloni, che nella tarda serata ribadisce «l'obiettivo di fare quadrare i conti e mantenere gli impegni presi, continuare sulle priorità che ci siamo dati in questi anni», scandendo: «Salari, difesa del potere d'acquisto, attenzione al ceto medio, alle imprese che investono e assumono, attenzione al costo dell'energia, sanità, famiglia, giovani».

Ci saranno, tra l'altro, la detassazione delle tredicesime per i redditi più bassi (con un'aliquota al 10% o al 15%) e un pacchetto di misure per i giovani: mini Irpef per gli under 35, la flat tax al 5% per i neoassunti e, lato imprese, una deduzione fiscale per le nuove assunzioni del 130-140%, che salirebbe al 180% per madri lavoratrici. A proseguire è il negoziato per il taglio dell'Irpef, con l'estensione dell'aliquota al 33% fino ai 55 mila euro di reddito. Lo snodo, come sempre, passa per le risorse a disposizione e le coperture finanziarie. Non a caso il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con ironia ammette: «A me non chiama nessuno, perché hanno paura della risposta. Fanno chiamare da altri».

La trattativa prosegue e l'ennesimo vertice di maggioranza alle 13 di ieri ha consentito l'intesa definitiva sulla decisione, avversata da Forza Italia, di tassare le banche. Lo stesso Giorgetti dice che l'accordo sulle banche «lo abbiamo trovato tra di noi», mentre «poi» verrà individuato anche con le banche. Il contributo del settore finanziario è, del resto, cruciale poiché garantisce quasi 5 miliardi a una legge di Bilancio che per ora ne vale circa 23,5, salvo potere salire intorno ai 25 miliardi. Tanto che la norma resta in fase di definizione con l'obiettivo di esentare le banche di prossimità e i piccoli istituti locali, mentre prende corpo un contributo da parte delle società del settore energetico.

Resta che gli istituti di credito ritenevano di avere già dato, dopo l'accordo triennale per un contributo da 10 miliardi inserito nelle scorsa legge di Bilancio. A ribadirlo è ancora una volta il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. «Abbiamo un interesse assoluto che ci sia contribuzione all'andamento positivo del Paese, ma ci deve essere un giusto equilibrio ed equità nel trattamento», perché, ricorda Messina, ci sono anche azionisti internazionali e «non si possono fare cose che vanno a detrimento degli azionisti». Al di là del capitolo banche, al centro della manovra restano gli interventi per i giovani e le famiglie. «Ci sarà una misura fiscale per i giovani sotto i 30 anni», conferma Giorgetti, che con tutte le cautele apre anche all'estensione della flat tax per gli autonomi.

In materia di pensioni, lo stallo sulla richiesta della Lega di abbassare la soglia per lasciare il lavoro a 64 anni è stato superato con la costituzione di un nuovo fondo dedicato alla flessibilità in uscita, che sarà disponibile dal prossimo anno. Trovata la quadra anche sul fronte dei rinnovi contrattuali con la conferma della tassazione al 5% sugli aumenti. La Lega avrebbe, come detto, ottenuto anche di portare il tetto di ricavi da 85 mila a 100 mila per la flat tax sugli autonomi, ma con l'obbligo di aggiungere l'Iva oltre gli 85 mila euro. Probabile via libera anche per la cedolare secca per i negozi: l'agevolazione riguarderebbe gli immobili commerciali con un'aliquota al 21%, mentre sarebbe al 10% nei centri metropolitani (a volerlo è stata FdI). Nella lista delle «componenti andate a punto», come dice Giorgetti, dovrebbe poi esserci la riapertura, chiesta dalla Lega, dei termini delle rottamazioni qua-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

ter e quinquies, estendendola alle cartelle da accertamento.

Il capitolo famiglia prevede una proroga del bonus mamme e aiuti per asili nido. In materia di sanità prosegue la trattativa di Forza Italia per una card (fra 300 e 500 euro) per affrontare spese non coperte come, per esempio, protesi e dentiere per chi ha oltre 75 anni e basso reddito. Nel provvedimento dovrebbe, inoltre, figurare un allargamento dell'esenzione del bollo per i veicoli fino a 133 kW (ma solo per le famiglie con almeno quattro figli). Per le forze dell'ordine è previsto un fondo da 480 milioni per assunzioni e previdenza dedicata. Tra le misure spunta anche l'ipotesi di utilizzare i fondi Pac per dare aiuto agli agricoltori sul fronte carburanti.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dossier aperti

Under 35

Flat tax e sconti per le assunzioni

La manovra conterrà sgravi fiscali per i giovani. Su questo c'è intesa nella maggioranza, anche se il dettaglio dei provvedimenti potrà variare fino all'ultimo momento (il Consiglio dei ministri per approvare il disegno di legge di Bilancio è convocato per oggi alle 15) in funzione di come verranno distribuite le risorse tra i vari capitoli della manovra.



L'ipotesi prevede una flat tax del 5% per i neoassunti fino a 35 anni con contratto stabile fino a 30-35mila euro, accompagnata da una super deduzione fino al 140% per le aziende che assumono under 35. Ma ci sono anche delle varianti, come una no tax area più ampia per i giovani under 25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestazioni aggiuntive

Over 75 e soglie Isee, ecco la card sanitaria

In arrivo anche aiuti sul fronte della sanità per gli anziani con più di 75 anni e a basso reddito (soglia Isee da definire). La manovra di bilancio potrebbe prevedere che chi ha questi requisiti abbia diritto a una card sanitaria da 300-500 euro (anche qui le cifre sono cambiate in continuazione durante la messa a punto dei provvedimenti) con la quale pagare prestazioni non fornite dal servizio sanitario nazionale, come le spese per il dentista, determinate protesi, esami e visite non coperti, ticket vari. A parte questo intervento, non ci sarebbe, secondo fonti di maggioranza, nessun aumento del Fondo sanitario nazionale oltre il miliardo di euro già previsto per il prossimo anno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il nuovo scaglione

Verso un taglio Irpef fino a 55 mila euro

L'Irpef è il tormentone della manovra. Fino a qualche settimana fa governo e maggioranza assicuravano che sarebbe finalmente arrivato il taglio delle tasse sul ceto medio, attraverso l'aumento del secondo scaglione dell'Irpef (quello con aliquota del 33%) fino a 60 mila euro di imponibile (contro i 50 mila attuali), con risparmi fino a mille euro l'anno. Ma con un costo per lo Stato di 2,7 miliardi annui. Troppi, visti i vincoli di bilancio. E così la promessa è stata prima accantonata e poi in parte ripescata. Alla fine, se ci sarà il taglio dell'Irpef, avverrà con l'aumento del secondo scaglione fino a 55 mila euro. E i risparmi si dimezzerebbero.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti è intervenuto alla quinta edizione del Festival delle Regioni a Palazzo Vecchio a Firenze in video-collegamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'allarme di Pinto

Elettricità, i timori dei produttori: «Nuove imposte mettono in crisi un settore che deve rinnovare»

Le aliquote
Un intervento su Ires e Irap del comparto potrebbe garantire circa un miliardo

ROMA «C'è una forte preoccupazione per l'ipotesi di una qualche nuova forma di tassazione, si aggiungano i timori che venga toccato il settore delle rinnovabili in un momento in cui sono così importanti per la transizione energetica del Paese», ammette Salvatore Pinto, presidente di Elettricità Futura, la principale associazione delle imprese elettriche italiane. Il confronto tra le forze di maggioranza sul contributo di banche e assicurazioni è destinato a continuare, perché se da un lato è un susseguirsi di rassicurazioni e precisazioni per rimarcare l'esenzione dei piccoli istituti e delle banche di prossimità, dall'altra resta l'esigenza di potere contare sui 5 miliardi euro, indicati nel capitolo entrate del Documento programmatico di bilancio. Quella copertura, insomma, è indispensabile per fare quadrare la manovra, ecco quindi l'ipotesi delle ultime ore di ridurre la richiesta a carico del settore creditizio e degli istituti assicurativi, spostando l'istanza in direzione delle società che producono energia.

Le cifre non sono ancora state dettagliate, ma un intervento sulle aliquote Ires e Irap delle aziende energetiche potrebbe garantire circa un miliardo, alleviando così l'onere del settore finanziario. Del resto, l'idea di tornare a tassare le banche, oltre alla netta contrarietà di Forza Italia, deve fare i conti con i forti malumori di un settore che si sente «mazzolato», come detto dal presidente di Abi, Antonio Patuelli. Un atteggiamento che al governo non sfugge, soprattutto quando i banchieri ricordano l'accordo triennale per un contributo da 10 miliardi, raggiunto dopo un lungo negoziato in occasione della legge di Bilancio dello scorso anno. Si aggiunga che le banche italiane sono tra i grandi detentori e sottoscrittori del debito pubblico italiano. Un contesto, dunque, che suggerisce di trovare alternative che allarma i produttori di energia. La memoria del settore corre al precedente della cosidetta Robin Hood Tax, così ribattezzata dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. In quella occasione la scelta del governo era stata un giro di vite sull'addizionale Ires (Imposta sul reddito delle società) a carico delle imprese del settore petrolifero, energia elettrica e gas naturale con fatturato sopra i 25 milioni di euro. Quella misura ha garantito nel periodo tra il 2008 e il 2011 circa 3,5 miliardi di euro.

Questa volta i grandi gruppi petroliferi non saranno destinatari di richieste: Eni e altre compagnie petrolifere come Q8 e Ip hanno aderito alla moral suasion del governo per calmierare i prezzi dei carburanti. Ora potrebbe toccare alle aziende dell'energia, che anche più di recente, sotto il governo Draghi, sono state destinatarie di una tassa sugli extraprofitti, prevedendo un prelievo del 25% sull'aumento dell'imponibile Iva di produttori di energia, gas e prodotti petroliferi, rispetto all'ultimo anno. Precedenti che non sembrano promettere niente di buono.

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10
miliardi
il contributo dell'accordo triennale raggiunto in occasione della scorsa legge di Bilancio tra governo e banche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 25 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

David Rossi, indaga l'antimafia C'è un primo fascicolo per omicidio

Aperto dalla Dda di Firenze dopo 13 anni: l'esposto della famiglia. Indagine anche a Brescia

FIRENZE Esiste un fascicolo in cui si ipotizza l'omicidio per la morte di David Rossi. Per la prima volta — dopo tredici anni di indagini e due archiviazioni del caso come suicidio — da qualche mese la procura antimafia di Firenze sta indagando sotto traccia sulla morte dell'ex capo comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, precipitato dalla finestra del suo ufficio la sera del 6 marzo 2013. È stata la Procura di Siena a inviare gli atti a Firenze, competente sui reati legati alla criminalità organizzata in Toscana, dopo un esposto della moglie di Rossi, Antonella Tognazzi, e della figlia, Carolina Orlandi, che da anni chiedono di aprire le indagini per omicidio. Ma Firenze non sarebbe la sola a indagare sullo scenario che avrebbe portato alla morte di Rossi nel pieno del crac finanziario di Mps. C'è un fascicolo aperto anche alla procura antimafia di Brescia. Il Monte dei Paschi gestiva un budget di 50 milioni di euro l'anno per le sponsorizzazioni. Nel Mantovano Mps sosteneva una squadra di rugby. Poco prima della morte di Rossi ci fu un taglio di una decina di milioni. Si indaga quindi sul movente economico, si cerca di capire chi ha beneficiato di quel fiume di denaro e se ci fosse l'interesse anche di personaggi legati alla 'ndrangheta, come alcuni testimoni, ascoltati in Procura tra Firenze e Brescia, avrebbero raccontato.

Nel 2022 una consulenza medico-legale affidata dalla famiglia Rossi a Francesco Introna, ordinario di Medicina legale dell'Università di Bari e presidente della Società italiana di Medicina legale, aveva messo in luce alcune ferite sospette: lacerazioni all'altezza del fegato ritenute compatibili con un colpo violento; un taglio alla mano che potrebbe essere stato provocato nel tentativo di difendersi da una lama impugnata da un'altra persona. Infine il segno dell'orologio sarebbe stato determinato da qualcuno che stringeva il polso dell'uomo sospeso nel vuoto.

Nel fascicolo aperto a Firenze sono confluiti anche gli atti della commissione parlamentare bis che a marzo, proprio in occasione del tredicesimo anniversario della scomparsa, aveva presentato la relazione intermedia in cui si escludeva l'ipotesi del suicidio. Nel marzo 2025 la commissione aveva ascoltato anche gli avvocati della famiglia Rossi, Carmelo Miceli e Paolo Pirani.

Intanto dopo la bufera sul presidente della commissione Gianluca Vinci che ha accusato l'ex presidente del Monte dei Paschi Giuseppe Mussari e l'ex giocatore del calcio storico fiorentino Gabriele Cecchereli di essere mandante e organizzatore dell'omicidio, l'avvocato Federico Bagattini, difensore di Cecchereli, ha revocato la disponibilità all'audizione in commissione. «Ma siamo a disposizione — ha detto — dell'autorità giudiziaria».

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso



● È stato aperto un fascicolo per omicidio dalla procura antimafia di Firenze per la morte di David Rossi (sopra)

● Il capo della comunicazione di Monte dei Paschi cadde dalla finestra del suo ufficio la sera del 6 marzo 2013 a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1979



CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

AI, 120 mila posti in meno negli Usa In Europa tagli per bancari e statali

L'Olanda punta a 25 mila uscite nel pubblico impiego. Nvidia investe 3 miliardi su Meta

Centoventimila tagli attribuiti all'AI in nove mesi negli Stati Uniti. Trentamila annunciati solo da Amazon. Ora, Microsoft offre incentivi all'esodo a una platea potenziale di 60 mila dipendenti, mentre nei Paesi Bassi persino il governo vuole eliminare 25 mila posti pubblici in dieci anni.

Dietro questi numeri, però, non c'è un'unica storia. C'è chi automatizza il lavoro, chi ridisegna l'organizzazione e chi taglia per trovare risorse da investire proprio nell'AI. Secondo Challenger, Gray & Christmas, da gennaio l'intelligenza artificiale è stata indicata come la causa di 120.136 tagli del personale in Usa, il 21% dei 573 mila complessivi. Quasi uno su cinque. Nel 2025 i tagli annunciati e attribuiti all'AI erano stati circa 55 mila. Ora sono più del doppio.

Block, la società di pagamenti fondata da Jack Dorsey, ha annunciato oltre 4 mila tagli, quasi metà dell'organico, sostenendo che l'AI consente ormai di fare di più con meno persone. Anche Atlassian ha collegato chiaramente i 1.600 esuberi all'autofinanziamento dell'AI; HP ne ha stabiliti fino a 6 mila. E ora Microsoft che, dopo i 4.800 annunciati a luglio, propone uscite volontarie in Usa, Canada, Uk e India.

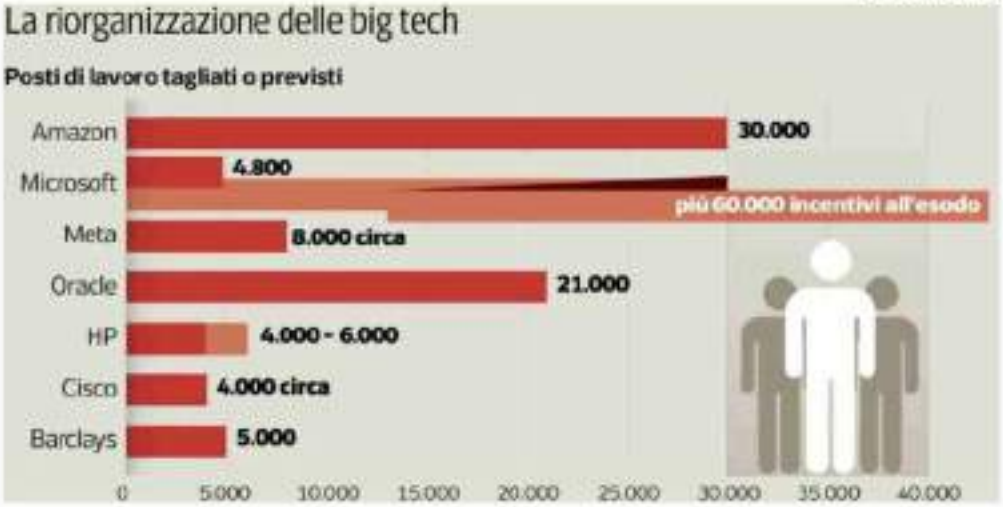
Ridurre il personale può servire a migliorare i margini e a liberare risorse. Microsoft investirà quest'anno 175 miliardi di dollari, soprattutto in infrastrutture e AI; Amazon 220; Meta fino a 145, mentre ha annunciato una raccolta da 95 miliardi, alla quale Nvidia, il colosso dei chip, parteciperà con 3 miliardi.

E in Europa? Barclays ha previsto circa 5 mila tagli, Allianz Partners fino a 1.800. Intesa Sanpaolo programma 12.400 uscite, metà delle quali recuperate con assunzioni di giovani. Ma la mannaia arriva anche nel pubblico: l'Olanda punta a ridurre di un quinto il personale statale per risparmiare 3,5 miliardi: nel 2027 dirà come intende usare l'AI per raggiungere l'obiettivo.

La trasformazione non risparmia neppure chi occupa i gradini più alti. Secondo l'Ocse, tra le professioni maggiormente esposte all'AI figurano manager e specialisti della finanza, chiamati a confrontarsi con algoritmi capaci di svolgere una parte crescente delle loro attività. Ma per molti giovani il rischio è di non riuscire nemmeno a entrare. Negli Usa, secondo Stanford, tra i 22 e i 25 anni l'occupazione nelle professioni più esposte all'AI è cresciuta del 19% in meno rispetto a quella dei coetanei impiegati in altre attività.

M. Jat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





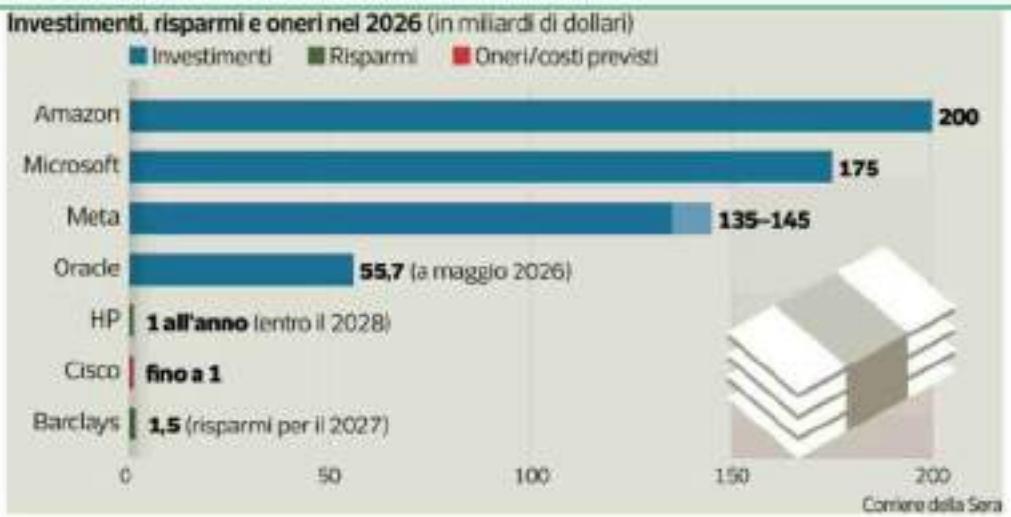
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748

CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La scelta del Tribunale

Crediti deteriorati a Siena «sentenza il 22 dicembre» ma il 3 novembre sarà tutto prescritto

Fuoriprogramma in Tribunale a Milano nell'ultima udienza del terzo filone di processo sul computo dei crediti deteriorati di Monte Paschi di Siena 2013-2016, nel quale l'8 settembre, a fine di un iter travagliato, le pm Cavalleri e Roveda avevano chiesto la condanna a 3 anni dell'ex presidente di Mps, Massimo Tononi (oggi presidente Banco Bpm), e dell'ex ceo Fabrizio Viola, ritenendo ancora in piedi (per la sospensione Covid) un solo falso in bilancio (240 milioni sulla semestrale 2016) destinato a prescriversi il prossimo 3 novembre, e per tutto il resto proponendo invece l'assoluzione di Tononi e Viola (con Alessandro Profumo) o la prescrizione già maturata. Finita ieri l'ultima arringa degli avvocati, il Tribunale chiede alla Procura se intenda replicare. Nessuna replica, rispondono le pm, all'evidente scopo di avere una sentenza nel merito prima della prescrizione il 3 novembre, e quindi le giudici dovrebbero entrare in camera di consiglio. Invece comunicano un rinvio al 22 dicembre. La pm Roveda resta interdetta, si alza, ribadisce che la Procura non intende fare repliche e chiede lo si metta a verbale. Fatto. Ma il collegio Calabi-Blanda-Filiciotto rinvia lo stesso al 22 dicembre. Quando la sentenza teorica potrà essere di assoluzione nel merito o di prescrizione maturata il 3 novembre, non di condanna.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

28-OTT-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Intesa-Mps, via libera della Bce E Messina blinda le Generali

«Con noi stabilità, il Leone non più scalabile». Banco Bpm non sarà all'assemblea del Monte

Il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina incassa il via libera della Bce all'offerta pubblica di acquisto e scambio da oltre 30 miliardi su Mps-Mediobanca e torna a rassicurare mercato, azionisti e istituzioni sul destino delle Generali. Alla compagnia di Trieste, custode del risparmio italiano del quale Intesa diventerà il primo socio attraverso il 13% oggi in capo a Piazzetta Cuccia, saranno garantite «stabilità e indipendenza».

Da Francoforte, la Vigilanza dell'Istituto centrale, guidata da Claudia Buch, ha reso noto in serata «l'autorizzazione preventiva» all'acquisizione della partecipazione diretta di controllo in Mps e all'acquisizione delle partecipazioni indirette di controllo in Wise Dialog Bank, Mediobanca, Mediobanca Premier e Compass, nonché all'acquisizione della partecipazione qualificata in Banca Progetto.

Con il semaforo verde della Bce, Messina si appresta dunque a costruire il secondo gruppo bancario per capitalizzazione dell'Eurozona e almeno 27 milioni di clienti.

«Questa non è un'operazione di potere. Io sono un uomo disinteressato al potere — dice Messina intervenuto al Forum Moneta a Roma — mi interessa piuttosto creare valore per gli azionisti». Tanto da condividere il presidio sulle stesse Generali, lo snodo del risiko, con gli altri soci: «Attraverso questa operazione — scandisce — noi riusciamo a stabilizzare il risparmio e a mettere in sicurezza l'indipendenza di Generali, che non sarà più scalabile una volta che noi avremo più del 13%, e saremo disponibili, come ho già ripetuto più volte, a condividere questo elemento di stabilità con Unicredit, Delfin, Caltagirone, Benetton, e con tutti coloro che oggi sono azionisti di Generali. Non abbiamo nessuna volontà di interferire sulla sua gestione. Quello che ci interessa — ribadisce — è stabilizzare il risparmio». Mps «è una banca con governance fragile, ma con elementi di sicurezza nazionale come Mediobanca e la quota Generali».

Banco Bpm, preso atto del conflitto d'interesse, decide intanto di non partecipare all'assemblea di Mps chiamata domani a pronunciarsi sul contro-piano dell'ad Luigi Lovaglio con le offerte sulla stessa Banco Bpm e su Banca Generali. Il cda della Popolare azionista del Monte con il 3,7% ha assunto la decisione all'unanimità, mentre il progetto di Lovaglio sembra avviato alla bocciatura per l'opposizione già manifestata dalla gran parte degli azionisti.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, ceo Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748



CORRIERE FIORENTINO
28-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

NOMINE

La Fondazione Cr Firenze sale a 125 soci Tra i nuovi entrati Bernini e De Siervo

a pagina 4 Ognibene

Fondazione Cr Firenze, l'assemblea si allarga a 125 soci

Tra i nuovi entrati anche il presidente di Confindustria Toscana. Confermati i quattro in scadenza

L'Assemblea dei soci della Fondazione Cr Firenze ha approvato ieri l'ingresso di 12 nuovi soci e ne ha confermati quattro in scadenza. Il consesso sale così a 125 membri, su un tetto statutario di 160.

La scelta dei nomi sembra indicare la volontà di allargare la platea a voci di estrazione diversa — impresa, magistratura, università, agricoltura — per accrescere la rappresentatività delle diverse anime del territorio di riferimento. Entrano il presidente di Confindustria Toscana Fabrizio Bernini, fondatore di Zucchetti Centro Sistemi; Margherita Cassano, prima donna alla guida della Corte di Cassazione dal 2023 al 2025; Luigi De Siervo, amministratore delegato della Lega Serie A; Niccolò Branca, presidente di Fratelli Branca, gruppo che dal 1985 possiede Villa Branca a Mercatale Val di Pesa; Mario Dorin, delle Officine Mario Dorin di Pontassieve; l'antiquario Bruno Botticelli, presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia; l'immunologo Francesco Annunziato, direttore di dipartimento all'Università di Firenze.

Quattro nomi arrivano dalla filiera agricola: Giovanni Folonari, presidente delle Tenute Folonari; Bernardo Gondi, della famiglia che dal 1592 possiede la Tenuta Bossi nella Rufina oltre all'omonimo palazzo fiorentino; Nicola Lucifero, docente di diritto agrario all'ateneo fiorentino; Massimo Vincenzini, presidente dell'Accademia dei Georgofili. Completa l'elenco Tomaso Marzotto Caotorta, presidente della sezione toscana dell'Associazione dimore storiche italiane.

Confermati quattro soci in scadenza: Raffaello Napoleone, per 31 anni amministratore delegato di Pitti Immagine; la storica dell'arte Ludovica Sebregondi; l'avvocato Umberto Tombari, presidente della Fondazione dal 2014 al 2019; lo storico Sandro Rogari. Il meccanismo elettivo è fissato dall'articolo 9 dello statuto, approvato dal ministero dell'Economia a luglio.

Ogni candidatura deve essere proposta da almeno venti soci e passare la verifica del Collegio dei probiviri prima del voto assembleare. Il mandato dura dieci anni ed è rinnovabile una sola volta. L'Assemblea ha il compito di designare 11 dei 22 componenti del Comitato di indirizzo e dà pareri obbligatori su bilanci e statuto.

Silvia Ognibene

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri

- L'assemblea dei soci della Fondazione Cr Firenze sale a 125 membri. Lo statuto ne prevede al massimo 160
- Sono 12 i nuovi ingressi
- La carica di socio dura 10 anni ed è rinnovabile una volta sola





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1626 - T 1626

CORRIERE FIORENTINO
28-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Lo Zena non andrà a farsi ascoltare dalla commissione parlamentare. L'avvocato: «Non ci hanno fatto avere i verbali»

David Rossi, indagine per omicidio

È la prima volta in 13 anni: fascicolo aperto dalla Dda di Firenze dopo l'esposto della moglie

La Procura antimafia di Firenze ha aperto un fascicolo sulla morte di David Rossi ipotizzando l'omicidio. È la prima volta, dopo tredici anni di indagini e due archiviazioni che si indaga in quella direzione. È stata la Procura di Siena a inviare gli atti a Firenze, competente sui reati legati alla criminalità organizzata in Toscana, dopo un esposto della moglie di Rossi. Intanto lo Zena, ex calciante azzurro, non andrà a farsi ascoltare dalla commissione d'inchiesta a Roma.

a pagina 5 **Mollica**

Morte di David Rossi, indaga la Dda di Firenze E lo Zena non andrà in commissione a Roma

Il legale dell'ex calciante: «Non abbiamo i verbali»

Procedure
Aperto un fascicolo per omicidio dopo che la procura di Siena ha invitato gli atti in seguito a un esposto della moglie del manager

L'ex calciante Gabriele Ceccherelli, non andrà a farsi ascoltare in commissione parlamentare sul caso David Rossi. La decisione è stata comunicata ieri dal suo legale, l'avvocato Federico Bagattini dopo la bufera che si è abbattuta sul presidente Gianluca Vinci che nel corso di una conferenza stampa, una settimana fa, ha annunciato di avere scoperto il mandante e l'organizzatore dell'omicidio dell'ex capo comunicazione del Monte dei Paschi, precipitato dalla finestra del suo ufficio, a Palazzo Salimbeni, il 6 marzo 2013.

«Avevamo chiesto i verbali dei due accusatori in forma integrale e non coperti da omissis — spiega l'avvocato Bagattini — ma ad oggi non abbiamo avuto risposta. Confrontarsi, peraltro in modalità non riservate, con fonti rappresentate da persone condannate per calunnia, una delle quali ha perfino ritrattato le accuse, senza la disponibilità delle dichiarazioni in forma integrale, finirebbe per ledere la dignità personale di chi dovrebbe essere ascoltato». Quindi disponibilità revocata.

Ceccherelli «lo Zena» doveva essere ascoltato a Roma il 3 novembre. «Ma ad oggi nessuna convocazione ufficiale è pervenuta da parte della commissione — chiarisce l'avvocato Bagattini — Nei giorni scorsi sono state diffuse le generalità dei due accusatori (un detenuto pregiudicato che sarebbe legato alla 'ndrangheta e un brasiliano in carcere per omicidio, *ndr*) entrambi condannati con sentenza definitiva per calunnia. Inoltre le dichiarazioni di uno dei due sarebbero state acquisite con modalità tali da determinare "pressione psicologica"». La disponibilità resta invece confermata per l'autorità giudiziaria. Che potrebbe essere proprio quella di Firenze dove nei mesi scorsi la Procura antimafia ha aperto un fascicolo sulla morte di David Rossi ipotizzando l'omicidio. È la prima volta, dopo tredici anni di indagini e due archiviazioni che si indaga in quella direzione.

È stata la Procura di Siena a inviare gli atti a Firenze, com-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1626 - T 1626

CORRIERE FIORENTINO
28-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

petente sui reati legati alla criminalità organizzata in Toscana, dopo un esposto della moglie di Rossi, Antonella Tognazzi, e della figlia Carolina Orlandi, che da anni chiedono di aprire le indagini per omicidio. Ma Firenze non sarebbe la sola a indagare sullo scenario che avrebbe portato alla morte di Rossi nel pieno del crac finanziario di Mps.

Ma non è l'unica procura a indagare sullo scenario che avrebbe portato alla morte di Rossi. Un fascicolo sarebbe stato aperto anche alla procura antimafia di Brescia. Il Monte dei Paschi gestiva un budget di 50 milioni di euro l'anno per le sponsorizzazioni.

Ai tempi d'oro del Monte il Siena Calcio e la Mens Sana basket hanno ricevuto finanziamenti a pioggia. Ma c'era anche una squadra di rugby a Viadana, nel Mantovano, che beneficiava del denaro senese e David Rossi andava spesso in quelle zone. Poco prima della sua morte, con la nuova dirigenza della banca, dopo l'uscita di Giuseppe Mussari, ci fu un taglio delle sponsorizzazioni di una decina di milioni. Si indaga quindi sul movente economico, si cerca di capire chi altro abbia beneficiato di quel fiume di denaro e se ci fosse l'interesse anche di personaggi legati alla 'ndrangheta, come alcuni testimoni, ascoltati in Procura tra Firenze e Brescia, avrebbero raccontato. Si parla di interessi della cosca calabrese del boss Grande Aracri.

Nel fascicolo aperto a Firenze sono confluiti anche gli atti della commissione parlamentare bis che a marzo, proprio in occasione del tredicesimo anniversario della scomparsa, aveva presentato la relazione intermedia in cui si escludeva l'ipotesi del suicidio.

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



- Il 6 marzo 2013 David Rossi muore a Siena precipitando dalla finestra del suo ufficio a Palazzo Salimbeni
- Per due volte l'inchiesta viene archiviata come suicidio
- Ora la Procura antimafia di Firenze, competente sui reati legati alla criminalità organizzata in Toscana, ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio
- La Procura antimafia di Brescia sta invece indagando sulle sponsorizzazioni elargite al Monte dei Paschi



Manager David Rossi, morto 13 anni fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1626 - T 1626

CORRIERE FIORENTINO

28-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

DOMANI L'ASSEMBLEA DECISIVA

Opas di Intesa su Mps, la sferzata di Coppini: «Siena si sta arroccando»

La Fondazione Mps continua a essere divisa sull'Opas di Intesa. Il presidente Coppini, che ha smentito le sue dimissioni, insiste con una linea diversa da quella della città: «C'è stato un arroccamento della città su posizioni che però sono indifendibili. Siena ancora non ha aperto le sue porte al futuro».

a pagina 7 Tani

Domani l'assemblea decisiva

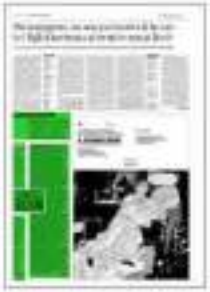
Opas Intesa su Mps, Fondazione spaccata Coppini: «Senesi sì, ma con intelligenza»

SIENA L'ultima parola della Fondazione Mps sulla posizione da tenere nell'assemblea del Monte arriverà solo stasera. Dopo le riunioni in sequenza delle due deputazioni, generale e amministratrice, che darà l'indirizzo definitivo. Passaggio reso obbligatorio dalla volontà del presidente Riccardo Coppini di continuare a difendere la propria linea di pensiero, quella di un appoggio all'Opas di Intesa Sanpaolo, nonostante le deputazioni lo abbiamo sconfessato, preferendo la strategia di Luigi Lovaglio. «C'è stato un arroccamento della città su posizioni che però sono indifendibili. Siena ancora non ha aperto le sue porte al futuro», ha detto il massimo dirigente dell'ente di Palazzo Sansedoni, non curante delle critiche ricevute, a partire da Comune e Provincia. «Ora facciamo passare il 29 e diamo sfogo a tutta la nostra senesità. Io sono nato a Siena, vissuto a Siena, studiato a Siena, ho lavorato a Siena, ho vinto due Palii, ho fatto il capitano, quindi sarò senese, sì. Però bisogna essere senesi con intelligenza», ha aggiunto, chiudendo poi con un accenno al ruolo odierno della realtà da lui guidata dallo scorso maggio: «Abbiamo ancora un paio di riunioni da fare, ma purtroppo non avrà nessuna rilevanza il ruolo della Fondazione. Mentre è nata con il 90% del capitale della banca, adesso ha lo 0,20%. Quindi noi avremo una collocazione forse simbolica, ma poco più». Fermezza che oltre a ribadire una spaccatura inusuale all'interno della Fondazione, ha reso necessario un chiarimento arrivato nel tardo pomeriggio tra i deputati e lo stesso Coppini. In un primo momento era circolata l'indiscrezione di una convocazione anticipata della deputazione amministratrice. In realtà ci sarebbero stati soltanto dei contatti telefonici informali per sondare il terreno. Non è escluso che il presidente abbia posto l'accento sulla propria permanenza alla guida di Palazzo Sansedoni, sebbene finora nessuno ne abbia chiesto la testa. «Non ho nessuna intenzione di dare le dimissioni, il momento è particolare», ha detto Coppini in serata smentendo le indiscrezioni circolate nelle ultime ore.

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1673 - T 1673_smart

La vicenda

- Intesa Sanpaolo ha promosso un'offerta totalitaria sulle azioni di Mps: l'ad di Mps Luigi Lovaglio e la governance della banca si sono opposti all'offerta, considerandola uno smembramento dell'istituto senese

- Il futuro dell'operazione si decide in un'assemblea in programma domani: Intesa ha posto come condizione che l'assemblea dei soci non approvi le contromosse difensive di Lovaglio

- Intanto, la Fondazione Mps (ridotta a una quota simbolica dello 0,2%) è spaccata: il presidente Coppini vorrebbe appoggiare l'Opas Intesa, ma molti sono con Lovaglio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1673 - T 1673_smart

28-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL GOVERNO USA LA LEGGE DEL PIÙ FORTE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Si può tassare chi ha di più Ma le richieste *ad aziendam* sono opache e corporative

STEFANO FASSINA

Straziante il grido di dolore dei banchieri di fronte all'ulteriore esazione intimata dal governo Meloni-Giorgetti. Prima il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, poi il ceo di Intesa Carlo Messina. In un ambiente politico corporativo, senza principi di giustizia fiscale, è arbitrario e opaco il comportamento dei *policy-maker* sempre a caccia di risorse. Qui il punto politico: la cultura economica corporativista espressa, per eredità genetica, dall'esecutivo. La nostra destra vede la società come giustapposizione di corporazioni: dalle più forti — i banchieri appunto, i petrolieri, i produttori di armi ecc. — alle altre — professionisti di ciascun ordine, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, concessionari balneari, camionisti, ambulanti, tassisti, ecc. Di conseguenza, la politica fiscale non ha a riferimento la persona fisica o giuridica, secondo i capisaldi del liberalismo e della Costituzione. I provvedimenti, a dare o a prendere, sono sempre *ad corpus*: più potente è la corporazione, più sono contrattati con i suoi capi. Così, dal 2022, per recuperare un po' di risorse, si chiede prima un contributo di solidarietà a una, poi un *price cap* a un'altra, poi ancora un altro obolo a quella già incisa o ad altra corporazione ben pasciuta. Non vi sono criteri per la misura dell'intervento. Dipende esclusivamente dai rapporti di forza e dalla disponibilità al voto di scambio finanziario-elettorale.

Un prelievo giusto

I mega profitti e i conseguenti enormi utili distribuiti agli azionisti nell'ultimo quinquennio sono concentrati in alcuni settori (bancario, assicurativo, energetico, difesa, hi-tech, farmaceutica ecc.), ma differenziati e presenti a macchia di leopardo nell'intera economia. Derivano, di solito, da rendite generate da fattori fuori dal controllo di proprietà e management: il subbuglio geopolitico e le guerre.
Si aggrava lo squilibrio nella distribuzione primaria del reddito, poiché i salari reali, negli ultimi anni, sono stati tagliati del 10 per cento. In sintesi, il prelievo aggiuntivo è giusto e necessario. Ma dovrebbe essere attuato attraverso i cardini delle democrazie costituzionali. A tal fine, si dovrebbe riprendere un paradigma generale, quindi regole universaliste, chiare e discusse pubblicamente.
Una soluzione possibile sarebbe una tassazione a doppia aliquota (*dual income tax*): la prima aliquota, invariata rispetto al livello vigente (24 per cento), per i profitti ordinari; la seconda, superiore (in percentuale da definire), per i profitti oltre la soglia ordinaria.
Non è un'idea originale. Fu introdotta, in uno dei pochissimi atti davvero riformisti della Seconda Repubblica, dal ministro Vincenzo Visco. La sua riforma (decreto legislativo 18/12/1997 n. 466), prontamente abrogata dal governo Berlusconi-Tremonti, definiva, dopo approfondite analisi e confronti, gli utili ordinari pari ai rendimenti finanziari medi dei titoli obbligazionari pubblici, aumentati in considerazione del rischio di impresa.

La progressività che non c'è

Il corporativismo della destra si afferma anche sul versante della riduzione delle imposte. Qui, si avanza per flat tax con aliquote ad hoc per ogni tipologia di reddito: da lavoro autonomo e professionale (15 per cento o 5 per cento per i primi 5 anni di attività), da affitti (21 per cento o 10 per cento per i canoni concordati), da plusvalenze e da capitale (26 per cento), soltanto per citare le principali.
La progressività scolpita nell'articolo 53 della nostra Carta vige, oramai, sostanzialmente, soltanto per i redditi da lavoro dipendente e da pensione.
Purtroppo, chi dovrebbe rappresentare gli interessi della vasta e sofferente platea vessata, invece di andare all'attacco contro la sempre più fitta giungla tributaria, si rassegna o finanche brinda, da riformista doc, quando riceve le briciole: una flat tax per gli aumenti contrattuali o per i premi di produttività. Così, oltre allo svuotamento della Costituzione, legittima il prosciugamento delle fonti del welfare. Rianimare la progressività fiscale potrebbe essere un impegno non controverso del programma della coalizione progressista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1803



28-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Patuelli (Abi): «Non parlate di risiko del credito»

Il numero uno dell'Abi non vuol sentir parlare di risiko bancario. «Sono operazioni che costruiscono un progetto economico-finanziario che produca maggiore efficienza, maggiori economie di scala, senza ridurre i servizi ai clienti per ragioni competitive». Antonio Patuelli respinge così l'etichetta spesso affibiata alle grandi manovre del credito che in questo momento vedono al centro della scena la scalata di Intesa Sanpaolo su Mps. Il numero uno dell'associazione dei banchieri, intervistato dal direttore de *Il Giornale*, Tommaso Cerno, ragiona poi sulle conseguenze del consolidamento. «Gli altri istituti, quelli che non comprano e non vendono sportelli, rami d'azienda, società, banche o quant'altro, non è che stanno lì a guardare. Dove nasce un vuoto, nell'economia, non solo nella fisica, c'è qualcuno che cerca di riempirlo». Per misurare i servizi, non basta contare le filiali nell'epoca del digitale e degli uffici finanziari.

Quanto al sistema Paese, la zavorra resta il debito pubblico. «I nostri conti, che sarebbero positivi, hanno questa palla al piede formidabile». Il riferimento è al peso degli interessi sul bilancio dello Stato, anche in presenza di un avanzo primario. Per il presidente dell'Abi conta la cifra assoluta del debito, non soltanto il rapporto con il Prodotto interno lordo. «Questa palla al piede è su tutta l'economia produttiva, su tutti i dipendenti, su tutti gli imprenditori, su tutti i neonati, indistintamente».

In questo contesto perturbato, il legame tra credito e sistema produttivo si fa più stretto. «Se noi abbiamo dei clienti in difficoltà, che pagano molte tasse, chiaramente non è che siamo lieti. Se abbiamo molte tasse da pagare perché c'è molto debito pubblico, non siamo lieti noi, cioè gli azionisti che danno vita alla banca». Il primo mestiere degli istituti resta prestare, ma il sostegno all'economia deve avere regole: «Noi ci muoviamo non in un campo aperto, ma in binari rigidi», fra diritto italiano, regole europee e requisiti patrimoniali. La solidità, del resto, è il primo prerequisito per continuare a fare credito.

MAst



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1997



il Giornale

28-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'AD DI INTESA

MESSINA: «PRONTI AD AIUTARE LO STATO»

Gian Maria De Francesco
Pag. 4

STRATEGIE PER LO SVILUPPO

«Intesa pronta ad aiutare lo Stato sulla crescita e il taglio del debito»

Strategie L'ad Carlo Messina: «Siamo disponibili a finanziare nuovi "Pnrr italiani" e ad agevolare la vendita degli immobili della Pa. L'offerta su Montepaschi stabilizza Generali e il risparmio nazionale»

«La scalata a Siena non è una questione di potere Aumentare il prelievo? Danneggia gli azionisti»

Gian Maria De Francesco

Le banche sono pronte a sostenere lo Stato, ma con strumenti diversi dal semplice prelievo. È il messaggio lanciato ieri da Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, intervistato dal direttore del *Giornale*, Tommaso Cerno, al Forum di Moneta organizzato a Roma con Teha. Se il bilancio pubblico è in ordine, ha spiegato, il principale creditore dello Stato, cioè banche e assicurazioni, «ne trae un vantaggio», mentre «se lo spread mi va a 300, io sopporto delle perdite e rischio di innescare una crisi di fiducia anche nei confronti delle banche». Da qui un approccio «di grande collaborazione», con un paletto: «Ci deve essere il giusto equilibrio e un'equità di trattamento perché noi abbiamo degli azionisti» e «non è che le banche possono decidere di fare delle cose che vanno a detrimento degli azionisti in una fase come questa».

La proposta è usare le banche «maggiormente nella crescita», con «dei Pnrr italiani fatti con la collaborazione delle banche» e credito a «progetti finalizzati ai motori di crescita del Paese». E poi aggredire il debito: «Abbiamo 500-600 miliardi di euro di immobili detenuti dallo Stato e dalle Regioni». Smobilizzarne «50 miliardi, 100 miliardi» in 5-10 anni sarebbe «un modo per dimostrare che si parte con una riduzione del debito». Intesa è «disponibile a trovare strumenti finanziari da collocare alle famiglie rappresentativi degli immobili pubblici», con «prodotti equivalenti ai titoli di Stato per dare garanzia ai risparmiatori».

Ampio spazio alla difesa del risparmio. A Cerno, che gli chiedeva se stia costruendo «una banca italiana più forte o una banca italiana più potente», Messina ha risposto di essere «totalmente disinteressato al potere». L'Opas su Mps «stabilizza il risparmio di questo Paese», superando una governance «fragile, debole», in una banca che ha in portafoglio «elementi di sicurezza nazionale, Mediobanca, la quota di Generali». Con oltre il 13% del Leone, Intesa punta a «mettere in sicurezza l'indipendenza di Generali, che non sarà più scalabile», ed è pronta «a condividere questo elemento di stabilità con Unicredit, con Delfin, con Caltagirone, con Benetton», senza «nessuna volontà di interferire sulla gestione». «Lo facciamo per l'Italia, lo facciamo anche per Intesa Sanpaolo», perché chi acquisisse Generali «potrebbe diventare un leader nel wealth management».

La partita si gioca domani a Siena, dove l'assemblea del Monte è chiamata a votare il piano difensivo dell'ad Luigi Lovaglio: le Ops su Banca Generali e Banco Bpm, il dividendo straordinario da 4 miliardi e la fusione con Mediobanca. Ieri Banco Bpm (3,7%) ha annunciato che non parteciperà per conflitto di interessi, come già il Tesoro (4,9%). Delfin, Caltagirone ed Edizione guardano all'offerta di Intesa e il fronte contrario a Lovaglio, che comprende anche il fondo Norges, sfiora il 38%: abbastanza per bocciare le misure che richiedono i due terzi del capitale.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1997

il Giornale

28-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Al vertice Carlo Messina (amministratore delegato di Intesa Sanpaolo).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1997

28-OTT-2026
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa incassa l'ok della Bce per il Montepaschi

Data Stampa 6640

Verso l'assemblea

Francoforte chiede a Ca' de Sass di inviare rendicontazioni
E Bpm diserterà l'assise

Marcello Astorri

Arriva un importante via libera regolamentare alla scalata di Intesa Sanpaolo su Mps. Ieri sera la Banca centrale europea ha autorizzato il gruppo guidato da Carlo Messina ad acquisire la partecipazione di controllo in Rocca Salimbeni e nelle società a lei direttamente o indirettamente collegate: Wise Dialog Bank, Mediobanca e l'omonima Premier della gestione patrimoniale, Compass, nonché della partecipazione qualificata in Banca Progetto. Arrivato anche l'ok di Bankitalia alle partecipazioni indirette di controllo di altre società del gruppo Mps, tra le quali anche quelle di gestione del risparmio di Generali.

La vigilanza europea ha fatto però una specifica richiesta a Intesa, che dovrà fornire «rendicontazioni da inviare alla Banca Centrale Europea in conseguenza dell'acquisizione, ad esito dell'Offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas), del controllo di Mps e del relativo gruppo, che - si precisa - non costituiscono condizioni di efficacia dell'Opas». La luce verde di Francoforte spalanca la strada verso l'apertura del periodo di adesione dell'offerta, che a questo punto è atteso nel corso di novembre dopo il pronunciamento della Consob. Manca ancora il verdetto dell'antitrust, ma quest'ultimo non è ostativo all'avvio dell'offerta.

Intanto, domani andrà in scena l'assemblea degli azionisti di Mps, ma stavolta non c'è aria di miracoli per l'amministratore delegato senese Luigi Lovaglio. Il blocco di azionisti più rilavanti - composto da Delfin, Caltagirone, Benetton oltre ai proxy advisor e a fondi di rilievo come Norges - bocceranno la doppia offerta su Intesa Sanpaolo e Banca Generali. Molto probabile anche il diniego dell'assemblea dei soci alla fusione tra Mps e Mediobanca, punto dell'assemblea non gradito a Ca' de Sass che preferirebbe integrare i due gruppi dopo avere concluso con successo la sua offerta.

Intanto dopo il Tesoro anche Banco Bpm non parteciperà all'assise di Siena. Diverse le ragioni della scelta: se il Mef, titolare del 4,9% di Mps, ha motivato la sua assenza con la volontà di non interferire nelle dinamiche di mercato, l'istituto di Piazza Meda, socio con il 3,7%, ha fatto riferimento al conflitto di interesse in cui si trova, essendo sia azionista che destinatario di una delle offerte del Monte. «Il consiglio di amministrazione della banca ha preso atto dei vincoli legali connessi alla posizione di socio di Mps e al relativo conflitto di interesse ritenendo quindi opportuno non partecipare all'assemblea», ha fatto trapelare un portavoce in merito alla delibera presa all'unanimità dal cda di ieri.

Assemblea
La sede di Mps a Siena



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1737 - T 1733



ItaliaOggi
28-OTT-2026
da pag. 1-28 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

Prima di essere registrato come cattivo pagatore causa ritardi nei pagamenti il debitore deve essere avvisato dai Sistemi di informazioni creditizie (Sic)

Pagamici a pag. 28

PRIVACY/Faq del Garante su Sic e Centrale rischi

Alert se non paghi

Quindici giorni per mettersi a posto

DI BRUNO PAGAMICI

Prima di essere registrato come "cattivo pagatore" a causa di ritardi nei pagamenti e nel rimborso di prestiti il debitore deve essere avvisato dai Sistemi di informazioni creditizie (Sic). Dalla data di spedizione del preavviso devono passare almeno 15 giorni prima che la segnalazione negativa diventi effettiva e visibile agli altri operatori. Questo margine serve al cliente per saldare le rate arretrate ed evitare l'iscrizione, oppure per segnalare eventuali errori di calcolo. Se la banca omette l'invio del preavviso o non può dimostrare di averlo inviato, la segnalazione nei Sic è illegittima e il cliente può chiederne la cancellazione (ad esempio tramite un ricorso all'Arbitro bancario finanziario). Per fare chiarezza sul "preavviso di imminente segnalazione" ovvero sull'obbligo normativo storico a carico dei Sic (nonché di Crif, Experian o Ctc) che continua a generare dubbi, contenziosi e incertezze applicative è intervenuto il Garante della privacy con le Faq pubblicate sul proprio sito il 23 ottobre 2026. I Sic si integrano con la Centrale rischi gestita da Bankitalia anche se si tratta di due banche dati differenti (la prima è privata mentre la seconda è pubblica e presentano caratteristiche e scopi diversi) che però gli istituti di credito e gli intermediari finanziari consultano insieme per valutare l'affidabilità creditizia di un cliente. I Sic sono banche dati gestite da società private (es. Crif, Experian, Ctc, Assilea); l'adesione da parte delle banche è volontaria e a pagamento, per questo motivo, non tutti gli intermediari partecipano a tutti i Sic. La Centrale rischi invece è una banca dati pubblica gestita direttamente dalla Banca d'Italia con una funzione istituzionale di monitoraggio del sistema creditizio; la partecipazione e la segnalazione da parte degli intermediari sono obbligatorie per legge. Nei Sic vengono registrati anche importi molto bassi, piccoli prestiti al consumo, carte di credito, fidi e semplici richieste di credito (anche quelle rifiutate o rinunciate), mentre nella Centrale rischi vengono censiti i crediti verso i clienti solo a partire da determinate soglie di rilevanza: finanziamenti "in bonis" (regolari) vengono segnalati solo se il totale dell'indebitamento del cliente verso il singolo intermediario supera i 30.000 euro (o 250 euro per i crediti a sofferenza). I Sic registrano la cronologia puntuale dei pagamenti e i ritardi vengono segnalati dopo un certo numero di rate impagate e seguono tempi di conservazione predefiniti (dopo i quali i dati vengono cancellati automaticamente, a seconda della gravità dell'inadempimento). La Centrale rischi non entra nel dettaglio della singola rata mensile del piccolo prestito personale, ma offre una fotografia macroeconomica del rischio debitorio complessivo. In essa la segnalazione a sofferenza resta visibile fino all'estinzione del debito o fino alla sua prescrizione. Nei Sic: ritardi di 1 o 2 rate poi regolarizzati: fino a 12 mesi dalla regolarizzazione; ritardi di 3 o più rate poi regolarizzati: fino a 24 mesi dalla regolarizzazione; finanziamenti non rimborsati (o gravi inadempimenti non regolarizzati): fino a 36 mesi.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1746

ItalyPost
28-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Filiberto Zovico
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Risiko bancario

Banco Bpm ha deciso Non parteciperà all'assemblea Mps per "conflitto d'interessi"

Piazza Meda invoca il conflitto di interesse Domani il voto sul piano Lovaglio che rischia il no Intesa, dalla Bce ok all'acquisizione

di **M.G.F.**

A due giorni dall'assemblea che dovrà pronunciarsi sul futuro del Monte dei Paschi, il fronte senese registra un'assenza pesante. Banco Bpm, che detiene il 3,7% dell'istituto, non parteciperà alla riunione dei soci convocata per giovedì 29 ottobre. Il consiglio di amministrazione di Piazza Meda ha preso la decisione all'unanimità. Ha preso atto dei vincoli legali legati alla propria posizione di azionista e del conflitto di interesse che ne deriva, e ha quindi giudicato inopportuno intervenire. D'altra parte il piano su cui i soci del Monte sono chiamati a votare comprende anche un'offerta proprio su Banco Bpm.

Il progetto porta la firma dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio, che ha lavorato per provare a costruire un'alternativa all'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo lanciando due offerte contemporaneamente, sulla stessa Bpm e su Banca Generali. La strada però è sempre più in salita: molti azionisti del Monte si sono già detti contrari, e il piano sembra ormai destinato alla bocciatura.

Ma a Siena il dibattito non si è ancora spento, anzi. A scuotere la città sono state, di nuovo, le parole di Riccardo Coppini, presidente della Fondazione Mps. A margine di un incontro alla Camera di commercio Arezzo-Siena, ha detto che la città «non ha ancora aperto le sue porte al futuro» e si è arroccata «su posizioni che sono chiaramente indifendibili». Coppini ha invitato a lasciar passare il 29 ottobre e a dare pure sfogo alla propria "senesità", ma facendolo «con intelligenza».

È una presa di posizione che pesa per due motivi. Arriva dopo che lo stesso Coppini aveva aperto all'operazione di Intesa, spingendo la sindaca di Siena e il presidente della Provincia a chiedergli chiarimenti. E arriva dopo che venerdì scorso la deputazione generale di Palazzo Sansedoni aveva dato indicazione di voto favorevole al piano Lovaglio. Oggi toccherà alla deputazione amministratrice decidere come votare in assemblea.

Coppini ha comunque ridimensionato il peso dell'ente nella partita. La Fondazione era nata con il 90% del capitale della banca e oggi ne possiede appena lo 0,2%. Il suo voto, ha ammesso, avrà forse un valore simbolico, «ma poco più». È un dato che in effetti racconta meglio di qualsiasi commento quanto sia cambiato il rapporto tra Siena e la sua banca. E ora gli equilibri sembrano destinati a essere nuovamente ridisegnati. Proprio ieri in serata Intesa ha ricevuto l'autorizzazione dalla Bce all'operazione su Mps.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1679 - T 1746



ItalyPost
Quotidiano - Dir. Resp.: Filiberto Zovico
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



— Giuseppe Castagna, Ad di Banco Bpm (Imagoeconomica, Carlo Romaniello)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1679 - T.1746